

IL RACCONTO

In attesa Un software decide la sede di migliaia di concorrenti, se non accettano addio posto fisso

# PROF, LA LUNGA NOTTE DEI PRECARI

» ALEX CORLAZZOLI

**N**otte di ansia e passione per oltre 10 mila precari che hanno presentato domanda per accedere al piano di assunzioni dopo le fasi zero e A: scoccata la mezzanotte e un minuto saranno davanti al computer in attesa dell'avviso della proposta di assunzione che arriverà accedendo al sistema informativo istanze online del ministero dell'Istruzione. Sempre se, dopo la decisione del Consiglio di Stato di ieri sui magistrati (vedi pezzo sopra), non traballò tutto il concorso.

A decidere la sorte di queste persone, in prevalenza donne e del Sud sarà un algoritmo che permetterà al sistema informatico di rielaborare le richieste in base a dei criteri che terranno conto sia dei punteggi sia dei desiderata, espressi all'atto della domanda online. Va ricordato, infatti, che gli insegnanti che non sono stati as-

sunti nelle prime due fasi, dovevano presentare, entro il 14 agosto, la domanda online andando a individuare 100 province in ordine di preferenza.

Da domani, maestri e professori, avranno tempo dieci giorni per decidere il loro futuro: entro le 24 di venerdì 11 settembre dovranno accettare o meno la proposta, rispondendo sempre online. Pena l'esclusione dalle fasi successive del piano d'assunzione e l'eliminazione per sempre dalle graduatorie ad esaurimento in cui sono iscritti.

L'unica salvezza per molti docenti, soprattutto del Sud, sono le supplenze annuali. Nei giorni scorsi il Miur, infatti, ha cercato di porre rimedio all'esodo previsto dal Meridione

attraverso una circolare dove è assicurata agli insegnanti la possibilità di poter svolgere il primo anno di assunzione sulla cattedra di supplenza annuale anche qualora la

proposta a tempo indeterminato del Miur sia giunta qualche giorno prima. In pratica la maggior parte dei docenti sta aspettando con il cuore in mano la convocazione da parte degli uffici scolastici provinciali in modo da rinviare la trasferta all'anno prossimo, puntando magari alla mobilità straordinaria riservata agli immessi in ruolo nel 2015. Tutti questi avranno la decorrenza giuridica da quest'anno e quella economica dal prossimo. Il problema potrebbe essere così parzialmente risolto

per molti prof ma non per le scuole e soprattutto per la continuità didattica visto che molti insegnanti copriranno quell'incarico per un anno al Nord per poi tornare al Sud.

Inumeri parlano chiaro: per la fase B, quella imminente, ci sono 16.210 posti disponibili di cui ben 11.464 (il 71%) al Nord. Al Sud ci sono meno di 1.514 posti liberi. Il rischio perciò che un precario di Napoli o di Agrigento finisca a Torino esiste

nonostante il ministero calcoli nel 10% circa la quota di coloro che saranno costretti a partire. Il problema dall'altro canto esiste da sempre. Lo spiega Andrea Gavosto, presidente della Fondazione "Giovanni Agnelli": "La popolazione scolastica del Nord è in crescita grazie all'immigrazione mentre quella del Sud è in calo. Dall'alto dei docenti sappiamo che l'occupazione nel pubblico al Sud resta il principale impiego mentre al Nord vi sono altre possibilità".

Resta poi il problema dell'organico di potenziamento (55 mila) che arriverà solo a novembre quando molti docenti potrebbero aver già preso una supplenza annuale: sembra, infatti, che secondo i dati presentati dal Miur le domande presentate non siano sufficienti a coprire i posti disponibili che andranno con ogni probabilità, a supplenti annuali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Il 71% delle cattedre è al Nord, quindi in molti dovranno emigrare. L'altro problema è l'organico visto che l'iter finirà a novembre**

